

# CHIANTIMONITOR?

## CHIÈ *Chianti*

Renata Caselli

### POPOLAZIONE, ECONOMIA E SVILUPPO DEL CHIANTI: UNA REALTÀ IN TRASFORMAZIONE

**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica Toscana

**BCC** CREDITO COOPERATIVO  **BANCA  
DEL CHIANTI  
FIORENTINO**

## RICONOSCIMENTI

Il presente scritto costituisce la sintesi dei vari approfondimenti svolti nell'ambito dell'Osservatorio ChiantiMonitor ed è il risultato di una riflessione comune dell'intero gruppo di lavoro. La sua stesura è stata curata da Renata Caselli. Elena Zangheri ha curato l'allestimento editoriale.

---

Il lavoro fa parte di un insieme di approfondimenti volti a delineare le caratteristiche socioeconomiche del Chianti e le sue prospettive di sviluppo. Esso è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio ChiantiMonitor, nato per iniziativa della Banca di Credito Cooperativo del Chianti Fiorentino e reso operativo attraverso una convenzione stipulata, nel maggio 2006, con l'IRPET.

L'intero progetto è stato disegnato con il contributo del Prof. Alessandro Petretto (Università di Firenze e Presidente del Comitato Scientifico dell'IRPET), prendendo spunto dalla ricerca *Toscana 2020. Una regione verso il futuro*, di cui egli stesso è stato ispiratore e coordinatore scientifico.

Il gruppo di lavoro IRPET coinvolto nell'attività dell'Osservatorio è così composto:

- Renata Caselli, coordinatore del progetto e dell'attività di ricerca
  - Michele Beudò ha curato (insieme a D. Marinari) il contributo *Demografia, lavoro e capitale umano nell'area del Chianti*
  - Enrico Conti ha curato i contributi *Le imprese del Chianti. Una analisi dei bilanci delle società di capitale e L'identità economica del Chianti: sviluppo integrato, specializzazione e capacità competitiva*
  - Francesco Felici ha curato il contributo *Agricoltura, Industria alimentare e Sviluppo rurale*
  - Donatella Marinari ha curato (insieme a M. Beudò) il contributo *Demografia, lavoro e capitale umano nell'area del Chianti* e la messa a disposizione della banca dati IRPET
  - Marco Mariani ha curato *Le imprese del Chianti tra vincoli e opportunità offerte dal territorio*
  - Silvia Ghiribelli ha curato l'analisi statistica dei bilanci delle imprese
-

## Indice

PRESENTAZIONE	5
1.	
IL CHIANTI OGGI	7
1.1 Interazione socioeconomica in una realtà multipolare	8
1.2 Dinamica demografica e cambiamenti del tessuto sociale	11
1.3 Un mosaico variegato di specializzazioni produttive	14
2.	
LE PROSPETTIVE FUTURE	21
2.1 Evoluzione demografica, nuovi bisogni e potenziali squilibri sul mondo del lavoro	21
2.2 Apertura internazionale del sistema produttivo	23
2.3 Il territorio come risorsa per la competitività delle imprese	26



## PRESENTAZIONE

Ogni comunità si trasforma nel tempo per effetto di stimoli originati all'interno e all'esterno della stessa; si adatta al contesto locale e mondiale modificando -spesso spontaneamente- il complesso sistema di relazioni che opera tra i suoi membri e il resto del mondo. Conoscere a fondo questo sistema e la sua evoluzione nel tempo consente, in primo luogo, di valutare le modalità con cui progrediscono le condizioni di vita e il benessere del tessuto sociale; in secondo luogo, consente di orientare le politiche volte a modificare alcuni automatismi che ostacolano lo sviluppo.

Lo studio realizzato nell'ambito del Progetto Chianti Monitor si propone, nell'ottica appena enunciata, di fornire un contributo di conoscenza della realtà locale del Chianti, delle modalità con cui evolve il suo tessuto socioeconomico, delle prospettive di ulteriore sviluppo, delle criticità da rimuovere.

L'obiettivo è quello di fare emergere le potenzialità di un'area fortemente integrata nel sistema regionale e, ancor di più, nel sistema della Toscana centrale, analizzando l'insieme delle relazioni che assumono molteplici forme sul piano demografico, produttivo, della mobilità nel territorio, delle trasformazioni ambientali, ecc. E' infatti partendo dalla considerazione dinamica dell'interazione tra il sistema territoriale e altri sistemi che possono essere delineati scenari di sviluppo futuro inteso, quest'ultimo, come capacità della comunità di rigenerarsi in un contesto sempre più ampio e variegato di interscambi sociali, culturali ed economici.

Dal momento in cui il Progetto Chianti Monitor è stato avviato si è svolta un'attività di studio ad ampio raggio accompagnata, in alcune occasioni da incontri seminariali. Un primo contributo di analisi è stato dedicato all'analisi della demografia, del lavoro e del capitale umano dei sistemi locali interessati nel tentativo di delineare principali caratteristiche e scenari evolutivi. Si è poi concentrata l'attenzione su una serie di contributi volti a caratterizzare i percorsi dello sviluppo economico dell'area, ponendo particolare attenzione sulle differenti componenti del sistema produttivo locale. L'analisi si è rivolta in primo luogo all'assetto industriale e terziario, ancora oggi portatore di forte specializzazione produttiva in numerosi settori come quello dei mezzi di trasporto, della pelletteria e cuoio, del vetro, del mobile, l'industria alimentare. Si è poi realizzato un approfondimento su un tema che -sempre più- si propone secondo un'ottica di analisi territoriale piuttosto che settoriale, perché contiene insieme un complesso intreccio di sfaccettature sociali, economiche e ambientali; si tratta dei temi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale che proprio nel Chianti assumono una peculiarità riconosciuta a scala nazionale e internazionale. Sono stati infine realizzati due approfondimenti analitici su aspetti più specifici. Uno relativo alle performance economico finanziarie delle imprese del territorio, volto a verificare in che modo queste siano in grado di contribuire al sostegno di un sistema orientato al mercato internazionale e quindi sempre più esposto alle crescenti pressioni competitive; l'altro volto invece a operare una selezione degli elementi che possono identificarsi come punti di forza e di debolezza dell'organizzazione socioeconomica del territorio partendo da un sondaggio delle opinioni di alcuni attori che in esso operano con successo.

Nelle pagine seguenti si propone una sintesi dei principali elementi emersi dagli approfondimenti, focalizzando l'attenzione sulle molte risorse dell'area, fondamento del buon stato di benessere che esso esprime, e orientando la lettura verso l'individuazione delle opportunità e delle criticità di maggiore rilievo.

Principale ambito di interesse è l'area del Chianti, ben delimitata nel territorio ma aperta alle molteplici influenze che ogni sistema locale accoglie e imprime da e verso comunità più o meno vicine. In questo senso si è voluto considerare un insieme di enti locali che per ragioni storiche o funzionali possono considerarsi fortemente interrelati tra loro: in primo luogo i comuni del Chianti fiorentino e senese, per aggiungere poi quelli facenti parte dei sistemi confinanti, la Val d'Elsa, l'area empolesse e la cintura fiorentina sud<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nel complesso i comuni considerati sono 18. Appartengono al Chianti Fiorentino San Casciano V.P., Tavarnelle V.P., Impruneta, Greve in Chianti; al Chianti senese Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga; all'alta Val D'Elsa Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano; alla bassa Val d'Elsa Castelfiorentino e Certaldo; all'area empolesse Montespertoli, Montelupo ed Empoli; all'area fiorentina sud Scandicci e Lastra a Signa. Tuttavia, nelle varie parti dell'analisi, l'articolazione territoriale scelta è stata spesso quella dei sistemi economici locali.

## 1. IL CHIANTI OGGI

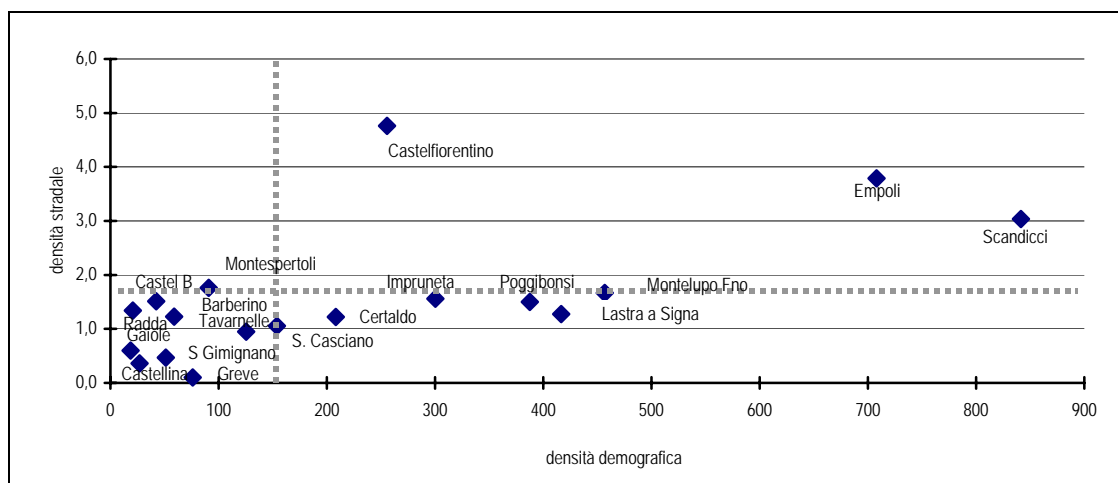
Il Chianti è quella porzione di territorio che si estende tra Firenze e Siena e comprende un'area prevalentemente collinare che presenta tuttavia una marcata varietà paesaggistica, che va da zone dall'elevata urbanizzazione, quelle intorno al capoluogo regionale, ad altre fortemente ruralizzate. L'area ospita numerose cittadine medievali divenute meta sempre più ambita dal turismo nazionale e internazionale. L'identità del Chianti, prima di tutto storica, si conserva nel tempo e si sviluppa grazie alle peculiarità che si costituiranno nel corso degli anni come principali motori evolutivi e grazie anche a una localizzazione che vedrà sempre più rafforzata l'interazione interna e con i due poli urbani che racchiudono l'area a nord e a sud, Firenze e Siena. La presenza dell'arteria stradale che unisce i due capoluoghi e di una buona rete di comunicazione secondaria ha favorito gli insediamenti produttivi sin dalla fase di prima industrializzazione. Il territorio ha potuto così ospitare una varietà di percorsi di sviluppo locale che ha posto le basi per far coesistere ambiti produttivi differenti, per far crescere un sistema socioeconomico poliedrico con forte presenza agricola ma anche manifatturiera; con grande pregio ambientale e paesaggistico e con una buona presenza di servizi alle persone e alle imprese.

Tabella 1.1  
LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO  
Popolazione, superfici, densità

	18 comuni	Toscana	Incidenza % su dato regionale
Popolazione (unità)	271.307	3.497.806	7,8
Superficie comuni (km <sup>2</sup> )	1.601	22.997	7,0
Densità demog. (ab/km <sup>2</sup> )	169	152	
Suolo urbanizzato (%)	3	4	
Strade esterne (km)	1.527	29.957	5,1
Strade interne (km)	617	10.918	5,7
Densità stradale (km/sup)	1,3	1,8	

Più si amplia il raggio territoriale di osservazione, comprendendo le cittadine dei sistemi locali limitrofi al Chianti (Scandicci, Lastra a Signa, Empoli, ecc), più si accentuano le diversità. Nel complesso, questa porzione più ampia di territorio è comunque caratterizzata da una limitata quota di uso artificiale del suolo (mediamente il 3% della superficie totale) anche se il campo di variazione dei valori è molto ampio tra le zone: si va da livelli minimi dell'1% nel Chianti senese ai livelli massimi del 12-15% di Lastra a Signa ed Empoli (si consideri che la quota di urbanizzazione di Firenze, esclusa dall'analisi, è del 48% del proprio territorio). Emerge dunque una sorta di polarizzazione tra l'area più settentrionale, adiacente a Firenze e caratterizzata da maggiore densità demografica, maggiore densità stradale e presenza di insediamenti manifatturieri, rispetto all'area più meridionale che risulta, come si è detto, più propriamente rurale. La popolazione presente nell'area è di oltre 270 mila abitanti, circa l'8% del totale regionale.

Grafico 1.2  
DENSITÀ DEMOGRAFICA E STRADALE DEI 18 COMUNI  
Abitanti per km<sup>2</sup> e Km di strade per km<sup>2</sup>



### 1.1 Interazione socioeconomica in una realtà multipolare

- *Autocontenimento e attrattività occupazionale dei sistemi locali*

La Toscana è una regione multipolare, fatta cioè di una numerosità di centri urbani in grado di sviluppare intorno a sé una rete di relazioni di diversa intensità e natura, connessa al modo con cui si articolano le differenti funzioni ivi presenti (terziarie, residenziali, ecc). L'insieme dei comuni osservati fa quindi parte di un più ampio sistema territoriale nel quale Firenze svolge certamente un ruolo attrattivo primario, ma dove anche Siena imprime la propria influenza sulle comunità confinanti. L'area del Chianti -intesa in senso stretto- è formata da un insieme di comuni che instaura con i due capoluoghi una relazione di tipo satellitare. Gli altri comuni sono invece caratterizzati da più contenuti livelli di gravitazione sui due grandi centri urbani.

Le due diverse attitudini degli enti locali appena accennate, quelle di connotarsi come attrattori o satelliti, possono essere rappresentate attraverso due indicatori che misurano il grado di autosufficienza dei sistemi economici locali cui appartengono: l'autocontenimento occupazionale (quota di popolazione che non si sposta per ragioni di lavoro) e la capacità di attrazione lavorativa (rapporto tra i lavoratori entranti e uscenti). Le aree urbane di Firenze e Siena registrano i livelli più elevati di entrambi gli indici; i sistemi locali adiacenti presentano livelli più contenuti.

Tabella 1.3  
PENDOLARISMO PER MOTIVI DI LAVORO NEI SISTEMI LOCALI. 2001  
Valori %

	Attrazione ENTRATI/USCITI (al netto degli interni) Anno 2001	Autocontenimento (Restano nel SEL/ Totale Occupati) Anno 2001	Attrazione Var. 1991-2001	Autocontenimento Var 1991-2001
Area Fiorentina centrale	336	91,6	20,7	-1,1
Area Urbana Senese	388	86,0	57,2	-0,9
Chianti Fiorentino	45	51,8	8,9	0,4
Chianti senese	50	53,1	0,4	-4,4
Alta Val d'Elsa	85	79,3	9,6	-0,6
Area Urbana Empoli	73	72,3	-2,1	-5,4
Bassa Val d'Elsa	43	71,3	-4,5	-3,7
18 COMUNI	37	63,4	-0,9	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Censimento della popolazione 2001



In realtà, anche all'interno dell'area, la propensione attrattiva dei sistemi locali appare piuttosto differenziata. Livelli di autocontenimento occupazionale e di attrattività molto elevati si registrano, ad esempio, nell'Alta Val d'Elsa, dove si trattengono i lavoratori dei comuni facenti parte ma anche quelli di Tavarnelle e Certaldo, e nell'area empolesse centrale che attrae lavoratori dalla Bassa Val d'Elsa.

Sembra dunque prefigurarsi, nel cuore della regione, un sistema relazionale formato da molteplici canali di interazione. Vi è certamente una rete principale che vede come polo attrattivo più importante il capoluogo regionale, il quale oltre ad accentrare funzioni di servizio pubblico generale concentra una quota consistente di altre attività terziarie e industriali che si nutrono da e servono aree diverse dal capoluogo. A questo canale principale si affianca una rete di secondo livello centrata su città che poggiano la propria capacità attrattiva sulle rispettive basi terziarie (Siena) o manifatturiere (Tavarnelle, Poggibonsi). Vi sono infine le due aree satellite, il Chianti senese e fiorentino, caratterizzate da minore capacità di autocontenimento ed attrattività.

Particolarmente importante risulta, a questo proposito, la tendenza al rafforzamento delle reti relazionali tra i 18 comuni dell'area. Nell'ultimo decennio si assiste infatti ad una doppia dinamica: da una parte, aumenta in modo rilevante la quota di lavoratori che escono dal proprio comune di residenza ma restano nell'ambito del Chianti, mentre dall'altra, diminuiscono i flussi pendolari diretti verso l'esterno. L'area sembra pertanto sviluppare sempre più una sua specifica dimensione sistemica.

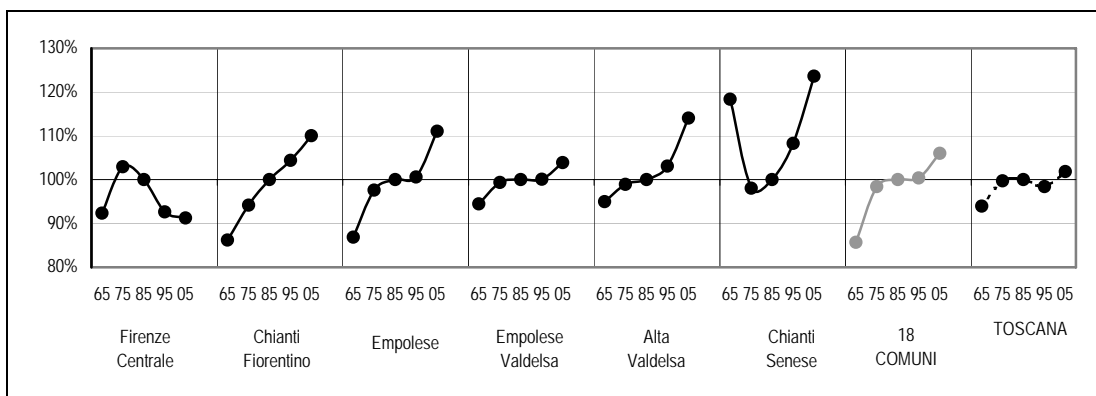
- *Distacco casa-lavoro e vocazione residenziale del Chianti*

La capacità dei sistemi urbani di contenere ed attrarre flussi occupazionali grazie alla domanda di lavoro generata dall'attività produttiva secondaria o terziaria è spesso correlata inversamente alla capacità dei centri stessi di conservare la propria popolazione residente. In effetti, nel corso degli anni ottanta, contestualmente allo sviluppo delle più importanti aree urbane terziarie e manifatturiere della regione, si è registrato uno spostamento delle rispettive popolazioni residenti verso la cintura di comuni limitrofi; questa redistribuzione residenziale, che ha interessato i sistemi adiacenti alle maggiori città, ha dato luogo ad un processo di progressivo distacco tra residenza e luogo di lavoro.

Questo fenomeno è stato molto evidente nell'area del capoluogo della regione. Infatti, mentre la popolazione residente nell'area fiorentina centrale, tra il 1985 e il 2005, si è ridotta del 10%, tendenze opposte si sono rilevate nell'area del Chianti e dei sistemi confinanti: la Bassa Val d'Elsa aumenta la sua popolazione del 5%, il Chianti fiorentino l'area empolesse del 10%, l'Alta Val d'Elsa del 15%, il Chianti senese del 25%.

Si può effettivamente affermare che i comuni dell'area abbiano rappresentato in questi anni la meta principale dei cittadini che, per ragioni connesse al peggioramento della qualità della vita urbana oppure agli elevati prezzi delle case, hanno scelto di spostarsi nei comuni circostanti, i quali hanno dunque sviluppato una significativa vocazione residenziale. Questi ultimi, a loro volta, hanno registrato, a partire dagli anni ottanta, un'inversione del deflusso della propria popolazione fino ad allora spiegato da scelte di inurbamento.

Grafico 1.4  
POPOLAZIONE RESIDENTE 1965-2005  
Indici 1985=100

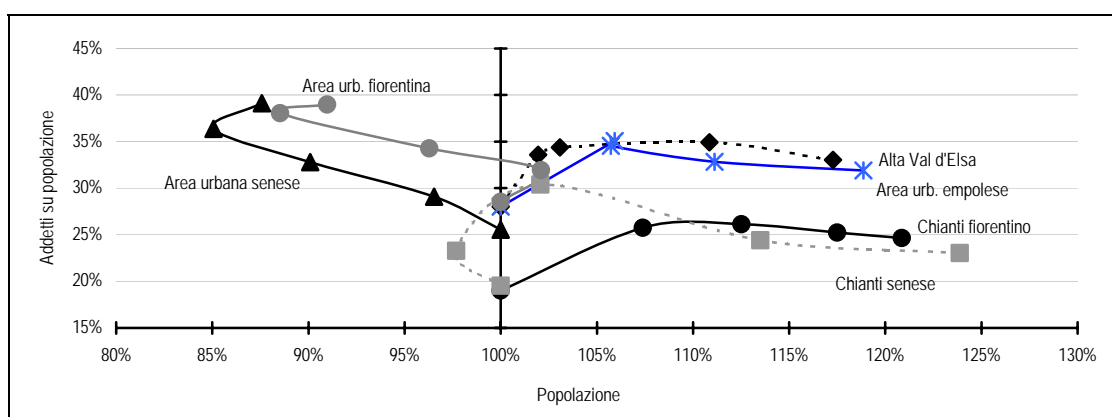


Fonte: Elaborazioni su dati Censimento della popolazione 2001

I fenomeni illustrati prima sono tipici di una realtà dinamica e variegata che si adatta nel tempo ai cambiamenti del contesto esterno. Se si osserva infatti quanto avvenuto a partire del decollo economico della regione emerge una varietà di comportamenti all'interno dell'area considerata ben rappresentata dai cosiddetti sentieri di sviluppo di lungo periodo.

L'evoluzione della popolazione e dell'occupazione a partire dagli anni settanta fa emergere, infatti, andamenti molto diversi: per i sistemi urbani di *Firenze e Siena* un aumento marcato della quota di addetti e una riduzione forte delle rispettive popolazioni; per i *sistemi manifatturieri* (Empoli centro e Alta Val d'Elsa) un incremento consistente della popolazione ma anche degli addetti; per i sistemi del *Chianti fiorentino e senese* contenute dinamiche occupazionali e forti dinamiche demografiche, dunque un rafforzamento della loro funzione residenziale. Mettendo infatti a confronto il sentiero definito dall'aggregazione dei 18 comuni oggetto di specifica osservazione con il sentiero medio regionale, emerge per la prima, a parità di crescita occupazionale, una ben più marcata crescita demografica.

Grafico 1.5  
TRAIETTORIE DI SVILUPPO 1971-2005 NEI SISTEMI ECONOMICI LOCALI\*  
Popolazione e addetti extra-agricoli su popolazione



\*I punti posti sull'asse delle ordinate rappresentano il dato al 1971 mentre il punto finale delle traiettorie quello al 2005  
Fonte: Elaborazioni da censimenti e contabilità regionale

## 1.2

### Dinamica demografica e cambiamenti del tessuto sociale

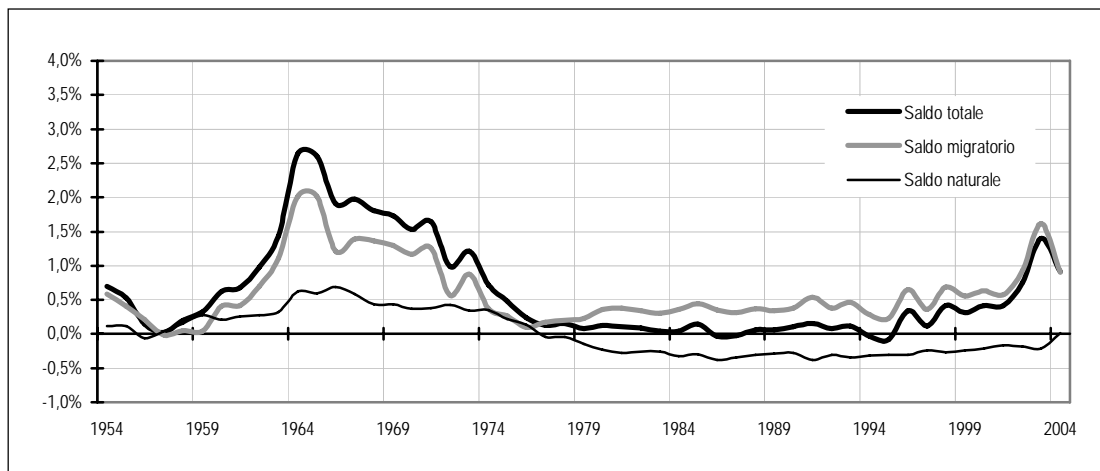
Le modalità di ricomposizione della struttura demografica e del capitale umano incidono significativamente sulla capacità di una comunità di garantire il miglioramento delle condizioni di vita e un adeguato sviluppo.

Nell'esplicitare le condizioni di vita dell'area emerge, tra i diversi sistemi locali, un quadro fortemente articolato. Tra i fattori di ricomposizione assumono particolare rilievo i flussi migratori, l'invecchiamento della popolazione, i percorsi formativi e le forme di partecipazione al lavoro.

- *Crescita della popolazione e immigrazione straniera*

Come si è visto, la dinamica demografica dell'area d'interesse è stata negli ultimi decenni più favorevole che nella media regionale e nei 2 capoluoghi. A questo fenomeno hanno contribuito esclusivamente i flussi migratori in entrata, risultati a partire dagli anni novanta sempre più consistenti.

Grafico 1.6  
DINAMICA DEMOGRAFICA 1954-2004 DEI 18 COMUNI  
Saldi %



Questa componente della popolazione comprende sia gli italiani che spostano la propria residenza da un comune all'altro, sia gli immigrati stranieri. Nei 18 comuni, questi ultimi rappresentano una parte significativa della popolazione totale, con quote che risultano in genere superiori alla media regionale del 6%. La situazione è però molto variegata. Occorre infatti considerare che la presenza di stranieri in questo territorio è riconducibile a due tipologie ben distinte: da una parte, gli stranieri provenienti dai paesi a sviluppo avanzato presenti prevalentemente nelle aree di maggiore pregio paesaggistico del Chianti senese e fiorentino, dove raggiungono un'incidenza sul totale dell'aggregato straniero prossima al 15-20%; dall'altra, gli stranieri provenienti dall'Europa orientale e dai paesi in via di sviluppo, numericamente preponderanti, presenti per motivi di lavoro e distribuiti più uniformemente nei vari sistemi locali. Nel Chianti senese e fiorentino, quest'ultima componente si concentra principalmente nelle attività agricole, turistico-ricettive e nelle costruzioni, mentre nella Val d'Elsa e nell'area empolesse essa trova maggiormente sbocco, oltre che nell'edilizia, nell'attività manifatturiera.

- *Invecchiamento della popolazione*

Uno dei fenomeni che spicca con più evidenza nella realtà italiana e toscana è l'invecchiamento della popolazione, determinato da un basso livello di fecondità e da un'elevata e crescente speranza di vita.

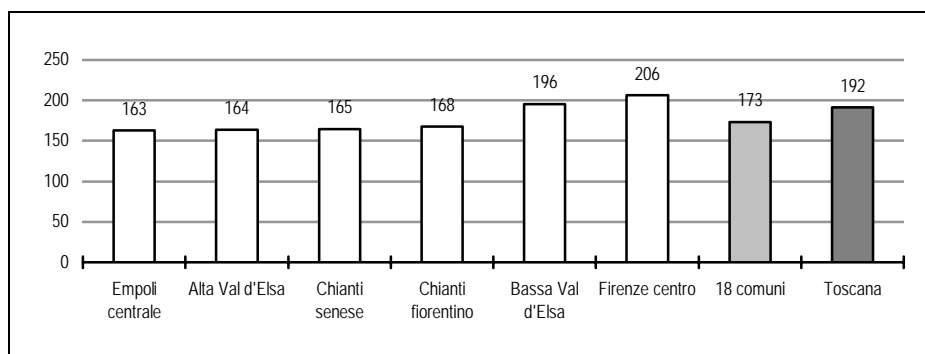
Questo aspetto si ripropone pienamente anche nelle aree oggetto di studio, seppure con connotati meno marcati. Nell'ultimo trentennio, nei 18 comuni considerati, la popolazione anziana (oltre 65 anni) passa dal 14% al 23% del totale. In modo speculare, la componente dei più giovani (0-14) registra una dinamica di marcata entità ma di segno inverso. In effetti, l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra le due componenti, cresce consistentemente, passando dal 68% al 173%, come dire che mentre nel 1971 c'erano 68 anziani ogni 100 giovani, nel 2004 il rapporto diviene di 173 a 100.

Tabella 1.7  
INDICI DEMOGRAFICI 1971-2004 DEI 18 COMUNI  
Valori %

	1971	1981	1991	2001	2004
% popolazione 0_14	20,2	17,6	12,0	12,5	13,0
% popolazione 15_64	66,0	66,0	69,2	65,6	64,4
% popolazione 65+	13,7	16,4	18,8	21,8	22,6
Indice di Vecchiaia	67,9	93,5	157,4	174,0	173,4

Si consideri inoltre che, nelle aree d'interesse, il fenomeno risulta meno accentuato che nella media regionale; infatti, nell'ultimo anno considerato, l'indice di vecchiaia è generalmente più basso; sola eccezione la Bassa Val d'Elsa, oltre naturalmente a Firenze centrale.

Grafico 1.8  
INDICE DI VECCHIAIA 2004  
Rapporto numero anziani (oltre 65) su 100 giovani (0-14)



- *Aumento dei livelli formativi e cambiamenti del mercato del lavoro*

Sul tema della formazione e del lavoro è possibile segnalare alcune analogie e differenze rispetto alle performance medie della regione e all'andamento particolare dell'area fiorentina centrale.

Una delle tendenze più importanti degli ultimi decenni è il continuo innalzamento del livello di istruzione registrato in tutti i sistemi locali d'interesse, anche se i livelli di scolarizzazione restano più bassi che nella media toscana. Questo andamento però si realizza con intensità diverse nei vari sistemi locali: la quota di popolazione (e di giovani) con titolo di studi superiore cresce in misura analoga alla media regionale nel Chianti fiorentino e senese, ma inferiore negli altri sistemi locali.

Anche le scelte formative sembrano diversificarsi nei vari sistemi, sia a livello di scuola superiore, dove plausibilmente la localizzazione delle diverse tipologie di scuola incide fortemente nella scelta attuata, sia a livello universitario dove sembra emergere una più spiccata preferenza per le carriere umanistiche nell'area fiorentina e nei due sistemi del Chianti; al contrario, la scelta tecnico-scientifica è più marcata nella Val d'Elsa e nell'Empolese.

Riguardo alla sfera lavorativa emerge, in termini generali, una situazione particolarmente favorevole segnata da elevati tassi di attività e di occupazione (superiori alla media regionale) e contenuti tassi di disoccupazione. Si differenziano i risultati se si considera invece la prospettiva di assunzioni a breve termine per i possessori di titoli di elevata qualifica; questa risulta infatti superiore alla media regionale nell'area fiorentina centrale, mentre è inferiore in tutti gli altri sistemi locali.

Questo ultimo aspetto riflette il fabbisogno di lavoro tipico delle aree maggiormente manifatturiere dove, nell'impiego presso le piccole e medie imprese tradizionali, sono spesso sufficienti le conoscenze acquisite entro l'arco formativo delle medie superiori. Considerando infatti un indicatore che misuri la propensione relativa (rispetto alla media regionale) della popolazione giovanile (14-19 anni) ad orientarsi verso la scuola o alternativamente verso il lavoro, il risultato è più spostato sulla scuola solo in corrispondenza dell'area fiorentina, mentre è spostato sul lavoro in tutti gli altri sistemi locali.

Tabella 1.9  
ISTRUZIONE E LAVORO NEI SISTEMI LOCALI\*  
Variazioni % su popolazione di inizio anno

		Firenze area centrale	Empoli area centrale	Bassa Val d'Elsa	Alta Val d'Elsa	Chianti senese	Chianti fiorentino
Istruzione	% titolo di studio "superiore" (confronto con Reg. Toscana)	++	--	---	-	+	=
	% giovani con titolo di studio "superiore" (confronto con Reg. Toscana)	++	-	--	-	=	=
	Prima scelta di istruzione secondaria	Licei/mag.	Licei/mag.	Ist. tecnici	Ist. tecnici	Ist. tecnici	Licei/mag.
	Scelte universitarie gruppo scientifico (confronto con Reg. Toscana)	-	+	+	+	-	-
	Conflitto scuola-lavoro (popolazione scolarizzata in età 14-19 su totale popolazione nella stessa fascia di età)	Scuola	Lavoro	Lavoro	Lavoro	Lavoro	Lavoro
Lavoro	Tasso di attività (confronto con la Regione Toscana)	+	+	+	+	++	+
	Tasso di occupazione (confronto con la Regione Toscana)	+	+	+	+	++	+
	Tasso di disoccupazione (confronto con la Reg. Toscana)	-	-	-	--	--	-
	Incidenza % professioni a elevata responsabilità (confronto con la Regione Toscana)	+	-	-	-	=	=
	Incidenza % professioni non qualificate (confronto con la Regione Toscana)	-	=	+	=	+	-
	Stima assunzione individui con titolo di studio univ. (confronto con la Regione Toscana)	+	-	-	-	-	-
	Stima assunzione individui con titolo di studio non qualif. (confronto con la Reg. Toscana)	-	+	+	+	+	+

\* In questo prospetto, i segni "+" e "-" indicano la distanza dalla media regionale; qualora tale distanza sia particolarmente marcata, il segno corrispondente viene raddoppiato e anche triplicato.

In coerenza con quanto sinora affermato, l'indagine effettuata sulle imprese leader ha segnalato come questi soggetti siano portatori di un fabbisogno di capitale umano che resta talvolta insoddisfatto sotto il profilo quantitativo più che su quello qualitativo. La manodopera per i settori agricolo e turistico-ricettivo risulta essere difficilmente reperibile sul territorio,

anche a livelli di qualificazione bassi; molto ampio è dunque l'impiego di forza lavoro immigrata proveniente da paesi in via di sviluppo. Viceversa, la reperibilità di professionalità più qualificate presenta minori difficoltà, in quanto le imprese attingono a un bacino regionale o nazionale.

Nei settori industriali le imprese, in particolare quelle che richiedono personale ad elevata qualificazione professionale e culturale, segnalano una certa difficoltà nel reperire manodopera sul territorio: le funzioni di natura immateriale e manageriale sono espletate o dalla famiglia proprietaria o da figure qualificate provenienti da un più ampio mercato del lavoro al quale il Chianti contribuisce solo in parte.

In sintesi, si delinea, dal lato delle imprese, una certa criticità nel reperire manodopera a bassa qualificazione nel settore agricolo, agroindustriale e, in parte, in quello turistico. Nei settori industriali le imprese che esprimono una domanda di lavoro intellettualmente qualificato fanno riferimento a un mercato delle professionalità di scala sovralocale. La richiesta di questo, tuttavia, resta su livelli tutto sommato contenuti.

### 1.3

#### Un mosaico variegato di specializzazioni produttive

La crescente interazione sistemica dell'area è favorita, se non proprio determinata, dalle sue peculiarità territoriali: la compresenza equilibrata di zone a forte urbanizzazione e zone maggiormente rurali; la presenza di adeguate infrastrutture stradali, che hanno favorito la dislocazione, lungo il proprio bacino di servizio, di insediamenti produttivi industriali; l'equilibrata coesistenza tra sistemi manifatturieri e ampie zone a vocazione agricola o agroalimentare; la felice combinazione tra grande pregio paesaggistico-ambientale dell'area e patrimonio artistico-culturale-formativo dei vicini capoluoghi.

Questo insieme di disponibilità e funzionalità variamente distribuite nel territorio si esprime in una peculiare e significativa diversificazione produttiva. E' emblematico, oltre che rilevante sul piano economico, che un'area come il Chianti, presente nell'immaginario collettivo per la sua specificità rurale, abbia ancora oggi una forte vocazione manifatturiera.

- *Riassetto industriale e terziarizzazione*

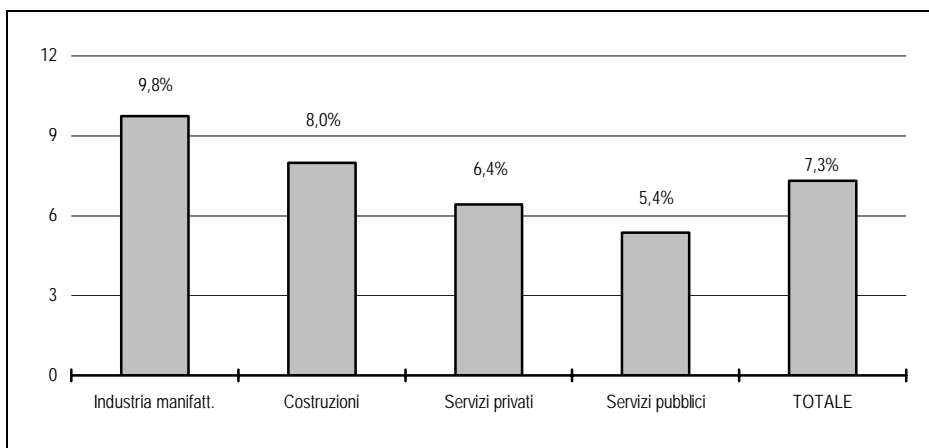
Nei 18 comuni, l'incidenza occupazionale del comparto manifatturiero è significativamente più elevata che nella media regionale (37% contro il 27% della media regionale). Unica eccezione è costituita dal Chianti senese dove il peso del manifatturiero è solo del 24%. Anche il settore delle costruzioni assume, nell'area, un'incidenza maggiore (9% rispetto all'8% regionale), mentre minore risulta al contrario il peso del terziario. Si consideri tuttavia che la componente privata dei servizi registra, anche in un'area fortemente rurale come il Chianti senese, percentuali di rilievo.

Tabella 1.10  
ADDETTI ALL'INDUSTRIA E AL TERZIARIO. 18 COMUNI E TOSCANA  
Incidenza % sul totale addetti extra-agricoli dell'area di riferimento

	Chianti fiorentino	Chianti senese	Alta Val d'Elsa	Area urbana empolese	Bassa Val d'Elsa	18 comuni	Area urbana fiorentina	Area urbana senese	TOSCANA
Industria manifatturiera	37,7	23,7	39,5	39,7	42,8	37,0	21,3	11,6	27,4
Costruzioni	9,4	9,9	7,8	7,6	10,7	8,5	5,4	4,7	7,8
Servizi privati	35	36,9	36,6	35	31,5	37,1	49,9	48,8	42,3
Servizi pubblici	15	14,3	14,4	16,6	13,9	15,4	22,8	33,6	21,0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Complessivamente, gli addetti dell'industria manifatturiera dei 18 comuni costituiscono circa il 9% del totale toscano, gli addetti delle costruzioni l'8%, mentre quelli dei servizi privati e pubblici hanno incidenze più basse (rispettivamente il 6,4% e il 5,4%).

Grafico 1.11  
 ADDETTI ALL'INDUSTRIA E AL TERZIARIO. 18 COMUNI  
 Incidenza % degli addetti dell'area sul totale degli addetti toscani per comparti

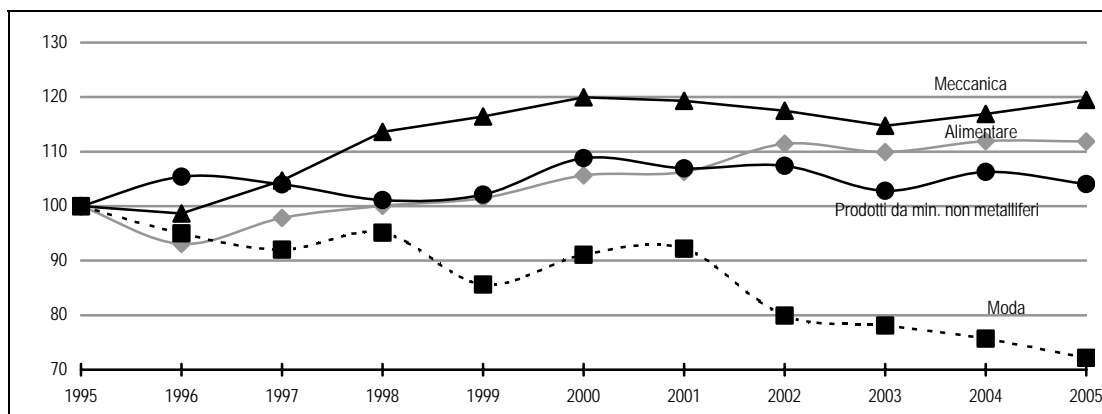


E' importante rilevare che la forte presenza manifatturiera è in netta trasformazione. Se si considerano le variazioni intercorse nel periodo intercensuario 1991-2001 emerge, come nel resto della Toscana e dell'Italia, una riduzione degli addetti all'industria, che nei 18 comuni è stata di entità maggiore (-9,1% contro il -7,3% regionale). Tuttavia, questa riduzione (che potremmo definire fisiologica in economie in corso di terziarizzazione) avviene in modo molto differenziato nei vari settori produttivi e conseguentemente nei vari sistemi locali.

Le maggiori diminuzioni di addetti si verificano nei settori tradizionali: quello del tessile-abbigliamento (-36,7% corrispondente a meno 2679 addetti) e quello delle ceramiche e vetro (-28,9%, meno 1279 addetti). Questi andamenti negativi vengono in parte compensati dal buon andamento del settore delle pelli e cuoio (+13%), da quello dell'industria della gomma (+25%), del legno (+13%) e dei mezzi di trasporto (camperistica) che registra un incremento relativo molto consistente (+124%) passando da 403 a 903 addetti.

L'andamento del valore aggiunto negli anni mette in luce con chiarezza una sorta di ricomposizione settoriale dei sistemi produttivi locali. In particolare, all'interno del comparto industriale, dove la riduzione complessiva del valore aggiunto è del -1%, si registra un significativo ridimensionamento dei settori della moda in favore dell'industria alimentare, della meccanica, della lavorazione dei minerali non metalliferi (vetro e ceramiche). Si consideri inoltre che seppure questa trasformazione interessa la Toscana nel suo complesso, le variazioni in positivo e in negativo registrate nell'area sono di entità lievemente maggiore.

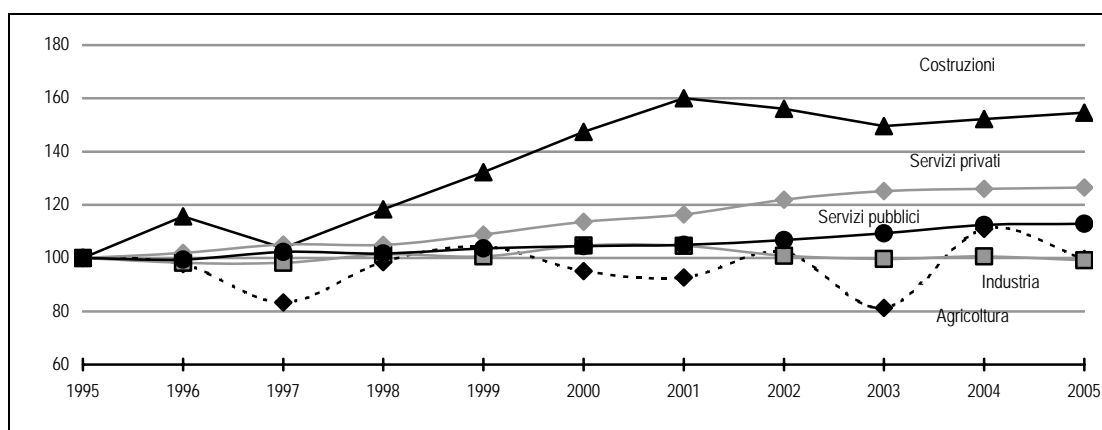
Grafico 1.12  
VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA NEI SEL D'INTERESSE. 1995-2005  
Numeri indice (1995=100)



Occorre ora considerare i settori dove si rilevano i livelli di crescita più consistenti. Il primo è quello delle costruzioni (+1.450 addetti) e, in ambito terziario, le attività pubbliche socio-sanitarie (+1600 addetti), il settore degli alberghi e ristoranti (+1357 addetti), quello immobiliare (+1.097 addetti). Importante la crescita nei servizi alle imprese, sia di quelli legati alla consulenza legale e contabile-finanziaria (+99,1%), sia dei servizi più propriamente tecnici legati all'ingegneria e all'architettura (72,9%). Le variazioni di valore aggiunto dei diversi macrosettori nel periodo 1995-2005 confermano queste tendenze.

In sintesi, l'area si trova a sperimentare, da un lato, un marcato riassetto settoriale del comparto industriale, dall'altro, una terziarizzazione che consolida le componenti più competitive delle attività tradizionali legate ai servizi rivolti ai turisti e ai nuovi residenti (edilizia, attività immobiliari, alberghi e ristoranti), ma anche un coacervo di attività professionali rivolto alle imprese all'interno delle quali sembrano emergere dinamiche innovative rilevanti seppure tutt'ora minoritarie.

Grafico 1.13  
VALORE AGGIUNTO DEI VARI COMPARTI ECONOMICI NEI SEL D'INTERESSE. 1995-2005  
Numeri indice (1995=100)





- *Specializzazioni e sinergie nel comparto agroalimentare*

L'attività agricola ha svolto nel Chianti e dintorni un ruolo storicamente di grande rilievo e oggi è alla base di un sistema di sinergie che si sviluppa in relazione ad ambiti differenti di produzione, l'industria alimentare, le attività agrituristiche, quelle attinenti al governo del territorio e dell'ambiente.

Per quanto concerne l'attività primaria, anche qui, come avvenuto nel resto della regione, si è verificato nel corso dei decenni un progressivo e lento cambiamento che si è concretizzato in una diminuzione della sua incidenza sul complesso dell'economia dell'area, in un rafforzamento delle specializzazioni produttive e in una limitata ristrutturazione delle imprese agricole.

La più consistente riduzione del numero di imprese agricole si è verificata nel decennio '61-'71, in concomitanza con il decollo industriale della regione. Anche le superfici agricole si sono ridotte e questo è stato determinato dai progressivi abbandoni delle aree più marginali e, soprattutto negli anni novanta, dai cambiamenti di destinazione d'uso. Nella gran parte dei comuni dell'area, si è assistito infatti a un crescente frazionamento delle aziende che sembra perseguire strategie volte principalmente alla valorizzazione del patrimonio residenziale e fondiario piuttosto che al riassetto strutturale della produzione agricola. Conseguentemente, le dimensioni medie delle aziende sono rimaste pressoché costanti, con rare eccezioni in alcuni comuni, dalla fine degli anni sessanta in poi.

Tabella 1.14  
EVOLUZIONE DELLA DIMENSIONE MEDIA DELLE AZIENDE AGRICOLE (SAT / AZIENDE)  
Valori in ettari

	1961	1970	1982	1990	2000
Alta Val' d Elsa* (Barberino, San Gimignano, Poggibonsi)	10,5	15,8	17,1	17,8	16,1
Bassa Val' d Elsa* (Certaldo, Castelfiorentino)	6,6	8,1	8,4	9,7	8,6
Empoli Centrale (Empoli, Montelupo, Montespertoli)	6,8	8,4	8,2	9,4	11,1
Chianti Fiorentino	10,2	16,1	17,2	16,2	16,2
Area Fiorentina (Scandicci e Lastra)	5,8	7,8	6,4	6,4	6,0
Chianti Senese	19,8	39,7	41,2	40,7	38,4
18 Comuni	10,2	14,7	15,0	15,7	15,7
TOSCANA	9,0	11,1	11,4	11,9	11,6

Fonte: ISTAT Censimenti Agricoltura

\* I 18 comuni sono stati aggregati per SEL ed escludendo le municipalità non oggetto della presente analisi. Per l'Area Fiorentina sono stati considerati solo i comuni di Scandicci e Lastra a Signa mentre nel Caso del Chianti Fiorentino e del Chianti Senese sono compresi tutti i comuni.

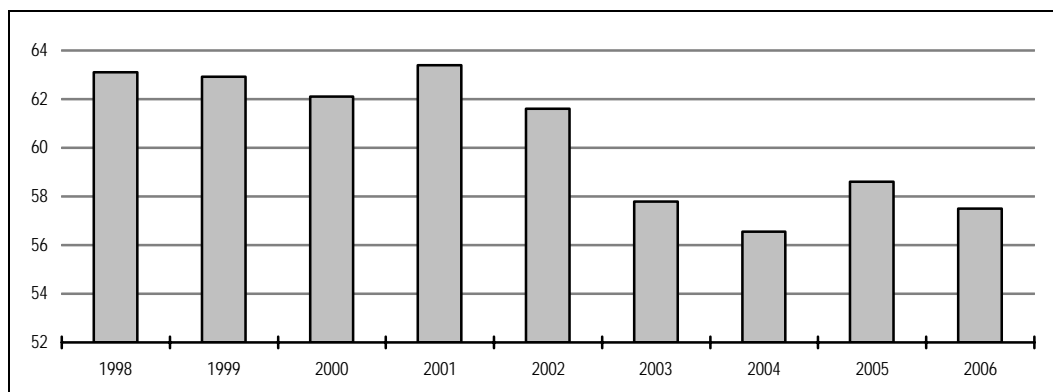
Tra il 2000 e il 2005, anni di sostanziale stagnazione economica, il settore continua tuttavia a mostrare segni di adattamento e comunque di ricomposizione: in alcuni comuni dell'area aumenta, anche in misura consistente, il numero delle imprese agricole attive (Castelnuovo Berardenga, Empoli, ecc); in altri al contrario il numero delle unità attive si riduce di oltre il 10% (Radda, Greve, Impruneta, Castelfiorentino); in altri ancora le variazioni in più o in meno sono state di minore entità. Questi andamenti rispecchiano i mutamenti nel mix produttivo che hanno portato, da un lato, al consolidamento delle produzioni già affermate nell'area (coltivazioni arboree, orticole e floricole) e a un incremento consistente del numero di aziende dedicate alla silvicoltura; dall'altro, a una riduzione d'incidenza dell'attività di allevamento.

L'evoluzione del valore aggiunto del settore primario evidenzia comunque notevoli differenze tra le diverse aree: nel Chianti senese si è avuto, dalla fine degli anni novanta, un incremento del 20%, mentre nel Chianti fiorentino, si è registrata una riduzione del 5%. Le principali cause di queste differenze sono da imputare al settore del vino; nel senese infatti la viticoltura ha continuato ad estendersi, incrementando le superfici dedicate di oltre il 20%, nei territori fiorentini si è avuta, al contrario, una lieve contrazione.

Oggi la specializzazione nel settore vitivinicolo coinvolge circa il 70% delle aziende agricole locali, con una produzione di vini di qualità, il Chianti e il Chianti Classico, che incide per circa

il 60% delle produzioni vitivinicole a denominazione della regione. Tale incidenza si sta però riducendo a causa dell'affermarsi di altre denominazioni nate al di fuori del territorio del Chianti, ma anche negli stessi areali di produzione (nuove indicazioni geografiche). Questo costante adeguamento dell'offerta risponde alle crescenti pressioni competitive provenienti dal mercato mondiale e necessita di un cospicuo ricorso a investimenti e innovazione nei processi tecnici ma anche organizzativi e di filiera.

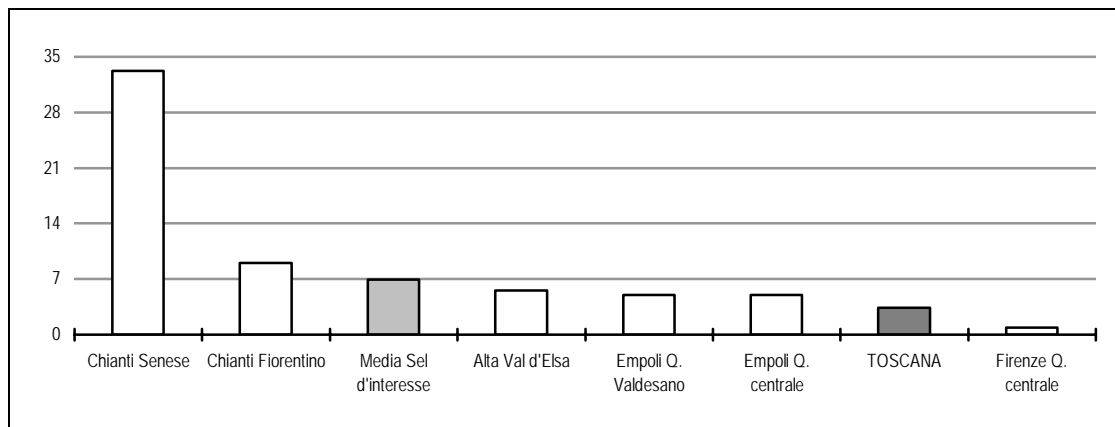
Grafico 1.15  
INCIDENZA DEL VINO CHIANTI E CHIANTI CLASSICO SU TOTALE PRODUZIONE DI QUALITÀ  
Valori percentuali



Fonte: Dati ARTEA e Camere di Commercio

L'altro comparto produttivo di rilievo è l'industria alimentare che produce nell'area il 7% del valore aggiunto complessivo (in Toscana la quota è del 3,4%). La presenza del settore è tuttavia molto differenziata nei vari sistemi locali: la punta massima si ha nel Chianti senese, mentre un livello significativo ma di minore entità si rileva nel Chianti fiorentino.

Grafico 1.16  
VALORE AGGIUNTO AGROALIMENTARE NEI SISTEMI LOCALI  
Incidenza percentuale



Fonte: IRPET

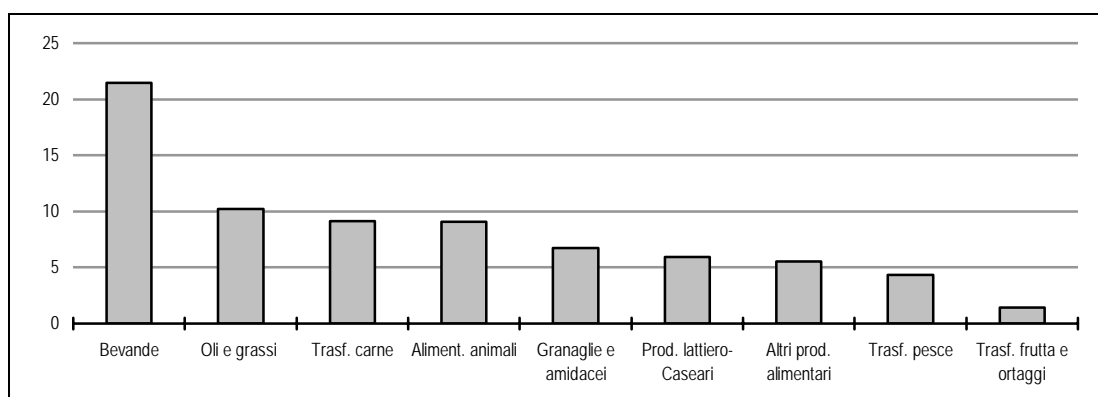
L'evoluzione dell'industria alimentare assume nell'area un rilievo particolare poiché strettamente connessa ai cambiamenti del mix produttivo agricolo. Nella produzione di vino e olio opera infatti rispettivamente il 22% e il 10% del totale delle imprese regionali dei rispettivi

settori. La forte integrazione di filiera esistente in questo ambito, ad esempio nel settore vitivinicolo, è uno degli esempi più consolidati di sinergia tra operatori del territorio.

Un contributo non trascurabile alla tenuta del settore deriva anche dalle altre attività di trasformazione (carne, alimenti per animali, prodotti lattiero-caseari, ecc), circostanza che segnala una certa diversificazione produttiva.

E' importante segnalare che, analogamente a quanto registrato a scala regionale, l'industria alimentare dell'area ha sperimentato nel corso degli ultimi 10 anni una riduzione occupazionale che però si è tradotta in un miglioramento continuo della già elevata produttività: mentre in Toscana la produzione lorda vendibile per unità di lavoro è passata, dal 1995 al 2005, dai 38.000 ai 41.000 euro, nei sistemi del Chianti è passata dai 45.000 ai 49.000 euro.

Grafico 1.17  
IMPRESE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE PER CATEGORIE. 18 COMUNI. 2005  
Incidenze percentuali sul totale regionale



Fonte: Movimprese

In sintesi, il comparto agroalimentare mostra, tra la fine degli anni novanta e oggi, una dinamica positiva: il valore aggiunto aumenta nel complesso del 7,5% e questo andamento è il risultato di una sostanziale tenuta del settore primario (+0,7%), cui si affianca un'importante crescita dell'industria alimentare (+12,5%).

Tabella 1.18  
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE DEL SETTORE AGROALIMENTARE  
Medie triennali del VA in milioni di euro. Variazioni percentuali rispetto alla media del triennio precedente

	Agroalimentare		Agricoltura		Industria alimentare	
	2003-05 Milioni di euro	2003-05/97-99 Var. %	2003-05 Milioni di euro	2003-05/97-99 Var. %	2003-05 Milioni di euro	2003-05/97-99 Var. %
Sel del Chianti	487,0	7,5	193,8	0,7	293,2	12,5
TOSCANA	2259,6	6,0	1292,7	2,3	966,9	11,4

Fonte: IRPET

- *Agriturismo, un primato conteso*

L'attività agrituristica costituisce uno dei principali ambiti di diversificazione dell'attività produttiva nelle aree rurali. I primi agriturismi italiani sono nati nel Chianti nel 1985, sulla scia della legge nazionale (730/85). A vent'anni di distanza, l'area ospita circa 500 strutture, pari al 13% dell'offerta complessiva della Toscana. Negli ultimi anni, si è registrato un rallentamento dei tassi di crescita dell'offerta agrituristica imputabile, da un lato, al naturale esaurimento degli effetti del boom degli anni novanta; dall'altro, alle maggiori pressioni competitive provenienti sia dall'interno del Chianti che da altre aree della regione e dell'Italia. Le maggiori pressioni

competitive interne sono da ricondurre allo sviluppo di un'offerta ricettiva extra-alberghiera, costituita da affittacamere, bed and breakfast, ecc., più idonea rispetto all'agriturismo a intercettare la crescente domanda di soggiorni di breve o brevissima durata. La maggiore concorrenza esterna è determinata dalla crescente offerta agrituristica in particolare dell'area grossetana, dell'Umbria, delle Marche, ecc..

Negli ultimi 10 anni la domanda turistica ha registrato nella regione andamenti altalenanti. Nel 2006, sono circa 2,5 milioni i fruitori delle strutture agrituristiche toscane; il Chianti incide per il 20% sul totale regionale. La presenza straniera negli agriturismi del Chianti è assolutamente maggioritaria, con un picco intorno al 90% proprio nell'ultimo anno. Una recente indagine svolta dal Centro Studi Turistici di Firenze su incarico del consorzio Eurochianti ha messo in evidenza come il visitatore-tipo dell'area sia un soggetto poco più che quarantenne, di status culturale e professionale medio-alto, che viaggia in auto in coppia (o in famiglia) e proviene nella gran parte dei casi da Stati Uniti e Europa occidentale, se italiano dalle grandi aree urbane del centro-nord. Si tratta dunque di un visitatore dotato di una certa capacità di spesa fortemente attratto dal connubio paesaggio-enogastronomia, in misura minore dall'offerta culturale e artistica. Questa connotazione della domanda agrituristica ha due tipi di effetti: il primo, certamente positivo, è connesso all'elevata capacità di spesa dei soggetti che visitano il territorio del Chianti; il secondo, meno favorevole, è dato dall'elevata volatilità delle presenze in relazione ai sempre più frequenti periodi di crisi internazionale.

I dati confermano, in ogni caso, la centralità del settore agrituristico che, insieme alla produzione enogastronomica, contribuisce a diffondere un'immagine del Chianti fortemente associata, nell'immaginario nazionale ed estero, a un'idea di raffinata ruralità.

## 2.

### LE PROSPETTIVE FUTURE

Le prospettive future del territorio qui analizzato dipendono in misura significativa dall'insieme delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche sociali, demografiche ed economiche prima illustrate. Tale insieme di fattori ingloba in sé la capacità di adeguamento dei sistemi locali ai mutamenti, anche esogeni, della storia. Nelle varie sfere di vita delle comunità analizzate sono emersi di fatto standard tanto o più adeguati rispetto a quelli medi regionali. Si è delineato un sistema dinamico composto da una comunità che cresce demograficamente, che diviene sempre più istruita, che si muove all'interno dell'area allo scopo di meglio fruire delle diverse funzionalità presenti nel territorio. Tali funzionalità, per quanto variamente distribuite, sono molteplici; coesistono e si sviluppano gli spazi della residenza e quelli della produzione nelle sue categorie più importanti. Gli spazi della residenza sono caratterizzati da elevati standard di qualità (per condizioni ambientali ed economiche) e sono stati perciò progressivamente valorizzati. I luoghi della produzione comprendono settori ad alta specializzazione e riflettono, in alcune zone, una solida radice manifatturiera, in altre, una consolidata tradizione agricola, fortemente ancorata alle peculiarità rurali ma anche integrata in rapporti di filiera all'industria alimentare. Una buona qualità ambientale, la presenza di infrastrutture di mobilità e di una rete di servizi alla persona che risponde adeguatamente ai bisogni della popolazione completano il quadro positivo delle funzionalità.

Tuttavia, proprio perché si è di fronte a una realtà dinamica e ad elevato benessere è opportuno porre l'attenzione, oltre che sullo status quo, sulle propensioni e sulle potenzialità di adattamento ai cambiamenti in atto. In una realtà dove emergono nuovi bisogni, il sistema economico è chiamato a garantire un afflusso e un'allocazione delle risorse tale da consentire alla comunità di trovare adeguate risposte. Può essere dunque importante richiamare gli elementi che possono assumere un ruolo rilevante a tale scopo: la ricerca della competitività, l'innovazione nelle strutture, nei processi, nei servizi e la valorizzazione delle componenti di qualità ambientale, produttiva e culturale.

#### 2.1

##### Evoluzione demografica, nuovi bisogni e potenziali squilibri sul mondo del lavoro

Gli scenari demografici futuri disegnano nell'area considerata andamenti ben più favorevoli rispetto alla media regionale: a fronte di un incremento di popolazione del 4% dal 2004 al 2024 per la Toscana, si hanno, nei sistemi locali d'interesse, variazioni che vanno dal 7-8% del Chianti fiorentino e dell'Empolese, al 20% dell'Alta Val d'Elsa, al 25% del Chianti senese. Queste previsioni si accompagnano tuttavia a effetti differenziati sul piano dell'invecchiamento: da una parte, si prevede un'accentuazione del fenomeno nel Chianti fiorentino, mentre gli altri sistemi locali dovrebbero registrare, nei prossimi 15 anni, una lieve attenuazione dello stesso, anche in conseguenza di una dinamica positiva che attiene alla popolazione giovanile.

Il quadro demografico, pur essendo meno critico che nella media regionale, desta preoccupazione negli aspetti legati alla sostenibilità del welfare. In alcune aree, infatti, si registra un aumento del grado di dipendenza della popolazione "non autonoma" (anziani e giovanissimi appunto) rispetto agli attivi: l'indice di dipendenza tende a peggiorare significativamente nel Chianti fiorentino e, in misura minore, anche nell'area empolese. Questo

significa che si accentuerà, in queste aree, la forbice tra forza lavoro e popolazione inattiva. Tuttavia, va segnalato che negli altri sistemi locali questo indicatore andrà molto probabilmente migliorando.

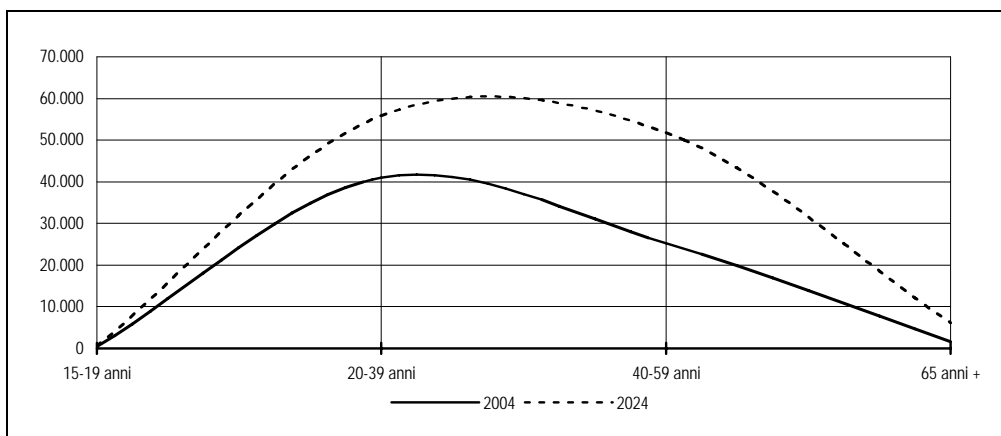
Occorre inoltre segnalare che, nei prossimi anni, dovrebbe crescere ancora la presenza di stranieri, sia per effetto di ulteriori arrivi (per lavoro o per ricongiungimento familiare), che per l'accrescimento delle seconde generazioni, le quali, essendo nate in Italia, dovrebbero più propriamente considerarsi italiane. Si stima che nel 2024 la componente "straniera" della popolazione costituirà circa il 10% del totale, con punte del 15-20% nelle classi dei giovani.

Queste tendenze prefigurano, come si è detto, potenziali criticità per il mantenimento della rete di servizi sociali dell'area. Aumenterà infatti il fabbisogno di servizi per i minori, per gli anziani, e tale fabbisogno sarà sempre più determinato dai nuovi bisogni della componente demografica che più cresce in tutti i sistemi dell'area e cioè quella migratoria. Già negli anni recenti si è rilevato un lento adeguamento degli impegni di spesa per servizi sociali (per infanzia e ancor di più per gli anziani) rispetto all'evolvere dei bisogni e, a fronte delle crescenti difficoltà cui sembrano andare incontro tutte le amministrazioni locali, la situazione non sembra potersi modificare positivamente nel ristretto ambito dell'intervento pubblico. Gli enti locali dovranno operare, da un lato, per accrescere la propria efficienza, razionalizzando la gestione delle risorse e selezionando maggiormente gli interventi prioritari; dall'altro, dovranno attivare un'ampia rete di governance locale coinvolgendo tutti gli attori (imprese e altre istituzioni private e pubbliche) interessati allo sviluppo socioeconomico dell'area.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, si delineano, grazie ai positivi andamenti demografici, incrementi di riguardo della popolazione attiva. Inoltre, si stima un incremento più marcato della forza lavoro più qualificata. Quest'ultimo aumento interesserà tutte le classi di età, anche se in misura lievemente superiore coloro che al 2024 avranno fino a 40 anni e le donne. Il fatto, di per sé positivo, accentuerà tuttavia lo squilibrio tra domanda e offerta di qualifiche professionali già oggi rilevabile. La riqualificazione del capitale umano, che costituisce uno dei fattori di maggiore importanza dello sviluppo di una comunità, dovrà fare i conti con una limitata domanda locale di alte qualifiche. A meno di rinviare significativamente gli investimenti in attività innovative sia in campo industriale che terziario, la forza lavoro più qualificata dovrà sempre più inserirsi in circuiti lavorativi regionali e sovregionali. Diviene sempre più anacronistico puntare, in un mondo globalizzato, all'equilibrio "locale" tra domanda e offerta quanti-qualitativa di lavoro.

Grafico 2.1

POPOLAZIONE ATTIVA DI 15 ANNI E PIÙ CON TITOLO DI STUDIO SUPERIORE AL 2004 E AL 2024 NEI SEL DI INTERESSE



## 2.2

### Apertura internazionale del sistema produttivo

Gli anni più recenti sono stati per l'economia toscana di grande difficoltà. Alle trasformazioni strutturali che hanno caratterizzato gli anni novanta -deindustrializzazione, indebolimento dei settori della moda in favore dei settori della meccanica e dell'industria alimentare, terziarizzazione- è seguito un periodo di stagnazione oggi superata da ritmi di crescita comunque contenuti.

Parte di questi andamenti erano prevedibili poiché connessi a fenomeni esogeni ben noti (paesi emergenti nel mercato mondiale, terziarizzazione delle economie mature, andamento dei prezzi del petrolio). Tuttavia, rispetto alle altre aree sviluppate, la Toscana ha mostrato maggiori difficoltà.

Le ragioni di questa minore reattività alle condizioni del mercato sono riconducibili alle caratteristiche proprie del sistema regionale fondato su piccolissime imprese operanti in settori su cui cresce percettibilmente la competizione dei paesi emergenti. Competizione fondata principalmente su fattori di scala produttiva e basso costo del lavoro che consentono, da un lato, di ampliare significativamente le dimensioni del mercato mondiale e le rispettive quote e, dall'altro, di applicare prezzi molto bassi.

In questo contesto le azioni per accrescere ogni componente di competitività dell'economia regionale divengono prioritarie. Da esse dipende la capacità del sistema di riprodurre le condizioni che hanno garantito fino a oggi un elevato livello di benessere sociale.

Due importanti fenomeni da considerare sono, a tal proposito, il commercio con l'estero e il turismo. Entrambe queste categorie forniscono una misura dell'attitudine a mantenere e accrescere i propri mercati e, conseguentemente, di far affluire risorse esterne nel proprio territorio.

- *Mutamenti della proiezione estera*

Nell'ultimo decennio (1995-2005), il saldo commerciale dell'area considerata nel suo complesso è stato sempre attivo ma in forte diminuzione, più di quanto si è registrato a livello regionale. A incidere su questo andamento ha contribuito, in primo luogo, l'aumento dei prezzi del petrolio e il susseguente incremento del valore delle importazioni; in secondo luogo, l'aumento degli acquisti all'estero di prodotti della chimica, dell'informatica (cellulari, personal computer) e degli automezzi; infine, sono diminuite le vendite all'estero di molti prodotti tradizionali, in particolare quelli del tessile-abbigliamento (-48,9%), della lavorazione del vetro e della ceramica (-23%), del settore legno (-33%); si riducono anche, seppure in misura più contenuta, le esportazioni dei prodotti della pelletteria (-16%).

Un contributo positivo alla bilancia commerciale proviene, al contrario, dal settore dei mezzi di trasporto, grazie alle buone performance della camperistica (+83%), dal settore dei prodotti chimici (+38%), da quello informatico (+54%) e dall'industria alimentare.

Si consideri che, nell'insieme, la quota dell'export sul PIL (31,3%), pur diminuendo, resta a fine periodo superiore alla media regionale (27,9%) confermando la discreta proiezione estera delle produzioni locali.

Tabella 2.2  
 IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DA E VERSO L'ESTERO  
 Valori assoluti in migliaia di euro (costanti 1995), numeri indice (1995=100) e rapporti % rispetto al PIL

AREA DEL CHIANTI				TOSCANA			
	1995	2000	2005		1995	2000	2005
VALORI ASSOLUTI				VALORI ASSOLUTI			
Importazioni dal Resto del mondo	860	1.336	1.294	Importazioni dal resto del mondo	14.037	17.782	17.329
Esportazioni al Resto del mondo	1.829	1.884	1.732	Esportazioni al resto del mondo	17.648	21.822	19.685
Saldo commerciale	968	548	437	Saldo commerciale	3.611	4.040	2.356
NUMERI INDICE (1995 = 100)				NUMERI INDICE (1995 = 100)			
Importazioni dal resto del mondo	100	155,2	150,4	Importazioni dal resto del mondo	100	126,7	123,5
Esportazioni al resto del mondo	100	103	94,7	Esportazioni al resto del mondo	100	123,7	111,5
Saldo commerciale	100	56,6	45,2	Saldo commerciale	100	111,9	65,2
RAPPORTO RISPETTO AL PIL				RAPPORTO RISPETTO AL PIL			
Export / PIL	37,1	34,9	31,3	Export / PIL	28,4	31,7	27,9
Import / PIL	17,5	24,7	23,4	Import / PIL	22,6	25,8	24,6
Saldo comm. / PIL	19,7	10,1	7,9	Saldo comm. / PIL	5,8	5,9	3,3
Saldo comm. / PIL 1995 =100	100	51,6	40,3	Saldo comm. / PIL 1995 =100	100	100,7	57,4

Gli andamenti diversificati delle esportazioni settoriali riflettono la ricomposizione dei comparti produttivi registrata nel corso degli anni novanta e si concretizzano in risultati differenziati a livello di sistema locale.

Quello dell'Alta Val d'Elsa è il sistema che risente in misura minore delle peggiorate condizioni del mercato mondiale: pur aumentando le sue importazioni in misura significativa (come il sistema empolese) aumenta anche il proprio peso sul totale dell'export dell'area (dal 19,9% del 1995 al 24,2% del 2005) e del rispettivo saldo commerciale (dal 17,3% al 20,9%). Il Chianti fiorentino riduce il proprio peso in termini di import e aumenta di un punto percentuale sia il peso del proprio export che del proprio saldo commerciale. Peggiorano in termini relativi le condizioni del commercio estero dei sistemi empolese (che resta comunque la componente più consistente, il 47%) e della Bassa Val d'Elsa (11,7%) per effetto della maggiore specializzazione sui settori della moda. Cresce l'export del Chianti senese e si riducono le importazioni; tuttavia, pur migliorando, il saldo commerciale resta negativo..

Tabella 2.3  
 IMPORT, EXPORT E SALDO COMMERCIALE DEI SISTEMI LOCALI DEL CHIANTI: 1995-2005  
 Valori assoluti in migliaia di euro (costanti 1995), variazioni e incidenze percentuali

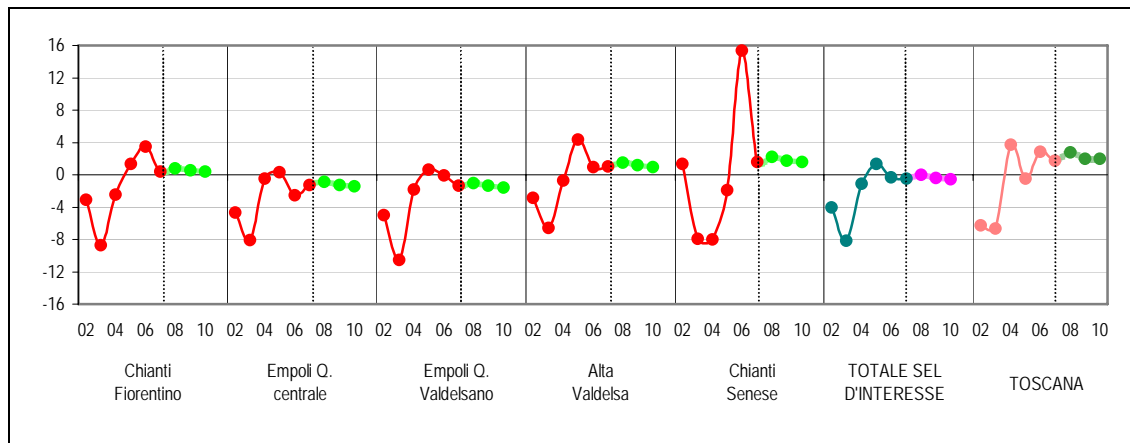
		Valori assoluti		Var. %	Inc. % su area Chianti	
		1995	2005		1995	2005
Alta Val d'Elsa	Importazioni dal resto del mondo	196	328	67,2	22,8	25,3
	Esportazioni al resto del mondo	364	418	15,0	19,9	24,2
	Saldo commerciale	168	91	-45,9	17,3	20,8
Chianti Fiorentino	Importazioni dal resto del mondo	148	208	40,7	17,2	16,1
	Esportazioni al resto del mondo	249	257	3,2	13,6	14,8
	Saldo commerciale	101	49	-51,5	10,4	11,2
Circondario di Empoli quadrante empolese	Importazioni dal resto del mondo	333	544	63,5	38,7	42,0
	Esportazioni al resto del mondo	960	815	4,9	52,5	47,1
	Saldo commerciale	628	271	-56,9	64,8	61,9
Bassa Val d'Elsa	Importazioni dal resto del mondo	121	164	35,7	14,1	12,7
	Esportazioni al resto del mondo	230	203	8,4	12,6	11,7
	Saldo commerciale	109	39	-64,2	11,2	8,9
Chianti senese	Importazioni dal resto del mondo	63	50	-19,9	7,3	3,9
	Esportazioni al resto del mondo	26	38	46,2	1,4	2,2
	Saldo commerciale	-37	-12	-67,0	-3,8	-2,8

Considerando quindi quelle che sono le previsioni sull'andamento del mercato mondiale e del quadro macroeconomico, si delinea, per il sistema economico regionale, un andamento delle vendite all'estero, per i prossimi anni, piuttosto contenuto. D'altra parte, a scala locale, in ragione delle specifiche specializzazione produttive, si prevedono dinamiche diversificate:



positive nei due sistemi del Chianti e dell'Alta Val d'Elsa, negative nelle aree empolesse e della Bassa Val d'Elsa.

Grafico 2.4  
 ESPORTAZIONI DEI SISTEMI LOCALI DEL CHIANTI. 2002-2007 E PREVISIONI AL 2010  
 Tassi percentuali (anno su anno)



Tenendo conto di quanto detto sembra opportuno richiamare il tema della diversificazione produttiva come uno dei possibili fattori di attenuazione degli effetti negativi delle fasi del ciclo economico ma anche come antidoto ai rischi portati dalla globalizzazione dei mercati. Il ridimensionamento dei settori della moda, la risalita del comparto meccanico, guidato da una progressiva specializzazione sulla produzione di macchine e apparecchiature e soprattutto di camper, sono segnali importanti ai fini dello sviluppo dell'area. L'andamento crescente dell'industria alimentare costituisce un ulteriore elemento di forza, tanto più se la si legge in un'ottica di integrazione rispetto alla filiera agroalimentare. Una nota positiva più debole proviene dalla crescita terziaria che rafforza il settore privato, dove restano tuttavia preponderanti i servizi tradizionali, quando occorrerebbe invece puntare con maggior forza sui servizi alle imprese più aperti e funzionali a processi innovativi tecnologici e organizzativi.

- *Potenzialità e rischi per l'agriturismo*

In ambito terziario, volendo ancora soffermarci sul tema della competitività, sembra opportuno porre l'attenzione sul tema del *turismo*. E' infatti questo un ambito di attività che spiega le dinamiche di alcuni settori terziari e non solo. La crescita dell'afflusso registrato negli ultimi anni è stata più marcata che nella media regionale e questo può essere messo in relazione alle buone performance segnate dagli alberghi e ristoranti, dal settore immobiliare e, in certa misura, dal settore delle costruzioni sostenuto dai cospicui investimenti immobiliari seguiti ai processi di valorizzazione delle aree.

Le aspettative su questi settori sono positive perché connesse alla capacità del territorio di proseguire nel percorso di riqualificazione ambientale e di rinnovamento dell'offerta turistica. Nell'area d'interesse, un ruolo cruciale viene svolto dall'attività agrituristica, espressione di un'esperienza senza pari a scala nazionale consolidatasi in oltre un decennio. Il futuro del settore potrebbe però incontrare alcuni ostacoli all'ulteriore sviluppo, legati alle crescenti pressioni concorrenziali originate da nuovi competitori nazionali che praticano prezzi più bassi pur disponendo, in alcuni casi, di un patrimonio paesaggistico di pregio analogo a quello del Chianti. Si consideri inoltre che la domanda di turismo è molto variegata e in continua

evoluzione e richiede perciò, anche a scala locale, una forte capacità di adeguamento dell'offerta. Si pensi a tale proposito al proliferare di strutture ricettive extra-alberghiere (affittacamere, B&B) che propongono servizi alternativi ad almeno una parte del potenziale bacino di domanda agriturismo.

Il sistema ricettivo dell'area necessita dunque, nel suo complesso, di uno sforzo orientato alla diversificazione coordinata dei servizi offerti che, pur garantendo la propria specificità qualitativa intrinseca, si realizzi a prezzi congrui rispetto a un mercato dove l'offerta è in espansione e la domanda sempre più segmentata. L'area del Chianti possiede i requisiti per valorizzare ulteriormente il suo ruolo nel settore. E' perciò auspicabile che si proponga, ancora una volta, come pioniere nel promuovere modelli di fruizione turistica coerenti con le disponibilità del territorio nell'ottica di un uso sostenibile delle risorse naturali. Occorre rinnovare i servizi e le strutture puntando su ciò che il territorio può offrire e secondo logiche di maggiore efficienza e adattabilità.

### 2.3

#### Il territorio come risorsa per la competitività delle imprese

Il Chianti si caratterizza per una marcata diversificazione sul piano delle attività produttive. A fianco dei più tradizionali settori agricolo e agroindustriale, il territorio è riuscito ad attrarre –in misura minore ha generato- iniziative imprenditoriali industriali di successo oggi assunte al rango di imprese leader. I principali fattori che sono alla base di questa capacità attrattiva di imprenditorialità sono stati, nei settori industriali, i costi di insediamento relativamente contenuti; nel settore agricolo-ricettivo l'immagine dell'area, il suo stile di vita, le potenzialità espresse in anni recenti da settori emergenti quali l'agriturismo e l'industria alimentare di qualità.

L'impresa leader è in genere un soggetto che intrattiene rapporti significativi con il territorio che la ospita. Al contrario di quanto accade per le piccole imprese locali, per le quali la propria sede coincide generalmente con il luogo di residenza dell'imprenditore, il territorio rappresenta per l'impresa leader una variabile sulla quale esercitare una vera e propria scelta. Tale scelta, di localizzazione attiva, è appannaggio di quei soggetti dotati della maturità strategica necessaria a valutare gli effetti che una determinata ubicazione può determinare sulla propria competitività. Un'impresa può sviluppare rispetto al territorio in cui è insediata un rapporto di radicamento, laddove vi ritrovi elementi cruciali e difficilmente sostituibili per la costruzione e il mantenimento della propria capacità competitiva, oppure di più semplice ancoraggio. Ai fini dello sviluppo dell'area è perciò importante verificare e migliorare le risposte del territorio a tali sollecitazioni.

Le imprese leader del Chianti mostrano differenti livelli di radicamento a seconda dell'appartenenza settoriale e solo in parte per effetto della propria vicenda insediativa. Da un lato, le imprese agricole, agroalimentari e agrituristiche presentano un radicamento elevato, imputabile al concorso di due circostanze: il riferimento alle tradizioni e ai circuiti produttivi del territorio; la più agevole incorporabilità, nei propri processi strategici e produttivi, di una serie di elementi legati all'immagine del Chianti. Dall'altro, per le imprese industriali, l'inserimento nei circuiti produttivi locali è più raro e il raccordo agli elementi immateriali espressi dal territorio più difficile; i processi innovativi si svolgono largamente all'interno dell'impresa, avvalendosi di rado del contributo di altri attori del territorio. Per l'insieme di queste circostanze le imprese industriali presentano un livello di radicamento più contenuto, in diversi casi definibile come mero ancoraggio.

L'indagine svolta presso le imprese dell'area ha consentito di trarre alcune interessanti e utili indicazioni riguardo a questi temi. Vi sono infatti alcuni elementi del territorio che vengono percepiti come freni alla competitività e richiedono perciò particolare attenzione da parte delle autorità locali; i più rilevanti sono: a) la persistente discontinuità dell'approvvigionamento idrico; b) la burocrazia, rispetto alla quale gli enti locali interessati sono percepiti in linea con il non roseo dato nazionale; c) la difficile reperibilità della manodopera a bassa qualificazione nel settore agricolo e agroindustriale e, in una certa misura, in quello turistico; d) i vincoli ambientali posti dalla governance del territorio, dei quali in genere si condividono le ragioni generali ma vengono considerati troppo penalizzanti rispetto alle attività di impresa. Un ostacolo minore, ancorché rilevante, è rappresentato dalla dotazione infrastrutturale, considerata non ottimale rispetto alle esigenze di accessibilità delle aree industriali; una delle criticità, in particolare per alcune aree produttive, è rappresentata dalla mancanza di una toponomastica stradale chiara.

A fronte delle criticità richiamate vengono altresì percepite una serie di importanti opportunità offerte dal territorio del Chianti. Tra queste si devono ricordare certamente l'ottima immagine del territorio, che necessita di un continuo supporto attraverso strategie coordinate a livello di area, e le tradizioni produttive di qualità, da sostenere e rinforzare anche attraverso una crescente innovazione sul lato della commercializzazione, soprattutto nel comparto agroalimentare.

In conclusione, il territorio del Chianti -così come emerge dai dati e dalle opinioni- è dotato di notevoli risorse atte a favorire un maggior radicamento delle imprese e quindi nuove opportunità di sviluppo, ma queste vanno continuamente adattate e valorizzate attraverso azioni volte a rimuovere le criticità segnalate. Una maggiore competitività del territorio va inoltre cercata attraverso strategie di qualità e innovazione. Sul primo punto non si può che segnalare la presenza affermata di esperienze di buona concorrenzialità, sia nel comparto agroalimentare, dove vengono privilegiate attività volte alla valorizzazione dei prodotti e delle filiere locali, che in ambito industriale. Sul secondo punto, occorre ancora orientare particolarmente gli sforzi per promuovere e rafforzare la propensione all'innovazione; quest'azione non può riguardare esclusivamente i soggetti privati ma dovrà contare significativamente anche sull'intervento delle istituzioni pubbliche. In quest'ambito, è auspicabile l'affermarsi di percorsi di governance in grado di mettere a sistema le competenze complementari esistenti sul territorio.